

Spagna nel cuore

Grazia Perrone

27-04-2004

In memoria di Camillo Berneri

(...)Il 15 marzo 1937, nello stesso giorno in cui si concludeva la battaglia di [Guadalajara](#), sedici membri della Cnt [1] vengono uccisi da comunisti a Villanueva de Alcardete; nell'aprile il locale giornale della Cnt "Cartagena Nueva" rivela che, nella Murcia, i comunisti hanno organizzato un carcere clandestino e la polizia sequestra l'edizione del giornale; a Bilbao (territorio basco) le autorità repubblicane sospendono il periodico "Cnt del Norte" e imprigionano l'intero comitato regionale dell'organizzazione sindacale "non allineata"; a Valencia (Andalusia) l'altro giornale anarchico "Nosotros" viene sequestrato mentre vengono arrestati 218 membri della Fai [2] e della Gioventù Libertaria; ad Almeria viene incarcerato uno dei più capaci dirigenti popolari, Francisco Maroto; dirigenti e militanti della Cnt e del Poum [3] vengono attaccati a La Faterella, a Molina de Llobregat, a Puigcerdà. Ci si prepara a schiacciare la rivoluzione spagnola là dove essa ha avuto inizio, a Barcellona e nelle campagne Catalane.

Già all'inizio del 1937, il 12 gennaio, il governo di Catalogna aveva enunciato una serie di decreti che, mettendo le fabbriche sotto il suo controllo, le sottraevano praticamente a quello dei Consigli operai (che le avevano conquistate e difese nei giorni successivi il colpo di stato del 19 luglio 1936). In marzo un altro decreto sopprimeva le *Patrullas de Control*, formate da operai armati, mentre si consentiva di portare le armi solo ai membri di formazioni controllate dal governo (e dai comunisti). Il popolo di Barcellona reagiva a questi provvedimenti di chiaro significato politico e il governo catalano era costretto a dimettersi.

Il 1° Maggio, un sabato **lavorativo** per volontà del governo in carica, il Psuc (ovvero il partito comunista catalano) si rifiutava di partecipare alle manifestazioni organizzate dal Poum e dagli anarchici mentre il nuovo governo (presieduto da Companys) faceva presidiare le piazze da pattuglie di polizia in assetto di guerra. Il giorno successivo il giornale della Cnt replicava: *"I lavoratori armati sono la sola garanzia della rivoluzione. Tentare di disarmare i lavoratori significa collocarsi dall'altra parte della barricata (...) Operai non lasciamoci disarmare.*

Il giorno successivo (2 maggio 1937) il ministro della sicurezza interna, Artemio Ayguadé, ordina alla polizia di occupare la centrale telefonica di Barcellona, sino a quel momento controllata dagli operai, col pretesto che questi ostacolano le regolari comunicazioni tra Barcellona e il governo repubblicano stabilito a Valencia.

In realtà era l'inizio dell'azione contro il proletariato catalano.

Gli avvenimenti assunsero un ritmo convulso. La polizia occupò di sorpresa il primo piano dell'edificio, ma gli operai che presidiavano gli altri resistettero prontamente; nella sera e nella notte il proletariato di Barcellona impugnava le armi contro il governo "popolare", che affermò trattarsi di un equivoco e promise ai dirigenti della Cnt di ritirare la polizia. Ma il mattino dopo questa occupava di sorpresa il Palazzo di giustizia; la Cnt chiedeva allora le dimissioni di Ayguadé e poiché il governo rifiutava proclamava lo sciopero generale insurrezionale.

Sorgevano barricate in vari punti della città e iniziavano gli scontri tra gli operai da una parte e la polizia e le formazioni controllate dal Psuc dall'altra.

I combattimenti cessano all'alba del 7 maggio. "L'ordine" è ristabilito dalle truppe spedite da Valencia. Si intensificano gli arresti degli "elementi incontrollabili", viene imposta la censura sulla stampa, si applicano pedissequamente i decreti emanati ad aprile ... che hanno provocato la rivolta operaia.

(...)

Nel periodo che segue le "giornate di maggio" ha inizio l'annientamento sistematico della tendenza rivoluzionaria. Vengono assassinati, tra centinaia, di altri, il leader del Poum Andrés Nin e [Camillo Berneri](#) e l'epurazione distrugge praticamente il Poum e apre larghi vuoti nelle file delle Brigate internazionali. Accanto agli agenti della Gpu dirige e controlla l'opera di repressione, nella sua

qualità di rappresentante della III Internazionale, Erno Geroe, che vent'anni dopo, dirigente [dell'Ungheria](#), replicherà, contro il proletariato ungherese, la "pratica" appresa in terra di Spagna.

In giugno a sostituirlo, proveniente da Mosca, arriverà Palmiro Togliatti "in arte" ... **Ercoli**.

L'eco della tragedia barcellonese giunge anche al Congresso del PSI che si svolge a Parigi (26/28 giugno 1937). Nel discorso di apertura Pietro Nenni affermò: *se l'anarchico Berneri fosse caduto su una barricata di Barcellona combattendo contro il governo popolare, noi non avremmo nulla da dire e nella severità del suo destino ritroveremo la severa legge della rivoluzione. Ma Berneri è stato assassinato e noi dobbiamo dirlo (...)*.

Si tratta di un riconoscimento morale, totalmente privo di valenza politica e – col senno di poi – è fin troppo facile rilevare come la definizione "popolare" (che, più tardi, sarebbe stata adottata per definire le "democrazie" sovietiche) stoni nei confronti di un governo contro il quale il popolo è costretto ad erigere barricate.

Ancor più severo è il giudizio storico (quello politico mi sembra non sia ancora stato formulato) sull'identificazione della "severa legge della rivoluzione" con la più brutale repressione poliziesca.

Un'ambiguità (ed una dipendenza) politica e concettuale dalla quale il leader socialista si libererà quando sarà, ormai, troppo tardi.

Ma, questa, è un'altra Storia.

[1] la confederazione sindacale di ispirazione anarco-sindacalista

[2] sigla che indica la Federazione anarchica iberica

[3] Partito Marxista de Unification Obrera una sigla "non allineata" all'ortodossia moscovita (e staliniana) al quale apparteneva, tra gli altri, anche George Orwell.

Nota bibliografica:

Giorgio Galli – Storia del Partito Comunista Italiano

Carlos Semprun Maura – Rivoluzione e controrivoluzione in Catalogna

AAVV – Resoconto del III Congresso d'esilio del PSI